

LABORATORIO DI
IMMAGINAZIONE COLLETTIVA

+C
S
SCI
NE

MANIFATTURA
TABACCHI

“ I HAVE NO WISH TO MAKE, IN MY VIEW, VERY MALE DECLARATIONS OF MY INTENT. I THINK THAT IS SOMETHING VERY TWENTIETH CENTURY, TO HAVE THIS MALE CONFIDENCE AND MODERNIST BELIEF IN WHAT WILL HAPPEN IN THE FUTURE.

[...] THE TWENTY-FIRST CENTURY WILL HOPEFULLY BE MORE LIKE A DIALOGUE, A CONVERSATION, AND MAYBE THAT IN ITSELF IS A MANIFESTATION.”

Tino Sehgal
Manifesto Marathon, Serpentine Gallery, 2008



/ÈS·SE·RE/

Nel percorso di ricerca e analisi di +Cascine ci siamo interrogati sulla natura del parco, la sua storia e i suoi protagonisti; così come ci siamo domandati quali usi, quali attori e **quale futuro la città può costruire** a partire da quest'area ricca di stratificazioni umane e naturali.

+CASCINE

Il Parco, progettato dall'uomo, è artefatto, opera d'arte e, come tale, **bene culturale**, quindi patrimonio dell'intera collettività che ne fruisce. Il giardino infatti, al pari di ogni altra risorsa, [...] ha una propria storia (nascita, crescita, mutazione, degrado) che riflette la società e la cultura che l'hanno ideato, costruito, usato e che, comunque, sono **entrate in relazione** con esso.

(cfr. Carta Italiana del restauro dei Giardini Storici 1981)

Il parco, così come ogni altro monumento o manifestazione culturale, è testimone, raccoglie e crea l'eredità sociale e culturale di una comunità e di un territorio, sovrapponendo presente, passato e futuro. E' un essere vivente e in quanto tale dotato di intelligenza, linguaggio, volontà. Un patrimonio enorme a disposizione della collettività.

La sommatoria degli usi (propri e impropri), degli interventi (propri e impropri), del passaggio del tempo e delle stagioni, così come il cambiamento climatico e il riscaldamento globale, velocizzano il processo di degrado del parco e del giardino richiedendo quindi, prima di ogni altra azione, un intervento di restauro come azione di conservazione. Tale obiettivo potrà essere conseguito e garantito nel tempo solo attraverso un processo di continua, programmata e tempestiva manutenzione.

(cfr. Carta Italiana del restauro dei Giardini Storici 1981)

Allo stesso tempo il parco, così come la maggior parte degli ecosistemi, si sta degradando; la pressione antropica, la mancanza di cura e manutenzione continue, gli usi impropri uniti ai cambiamenti climatici, lo mettono in pericolo. Corriamo il rischio di uccidere un bene comune, un essere vivente che assiste e custodisce la storia e la trasformazione della Firenze moderna e contemporanea.

Il Parco con il suo fiume per sua natura rappresenta la fertilità ed è un ecosistema che subisce variazioni stagionali attraverso la cui osservazione siamo in grado di orientarci. È inoltre un segnalatore del cambiamento climatico e nel suo inesorabile scorrere ci racconta da dove è passato e ci fa immaginare dove andrà a finire, spesso riesce anche

a trasportarci in quei luoghi. Intorno alla sua storia, oltre che alla sua natura, si incrocia la nostra civiltà, la nostra cultura e spesso anche la nostra identità.

Il Parco è anche testimone della trasformazione della città, del paesaggio e del territorio. Intorno a lui infatti la città muta, sotto la spinta antropica, si trasforma e assume i contorni di quella che oggi abitiamo. Custode e partecipe di tutte quelle storie e relazioni che compongono la sua memoria, il parco genera infinite possibilità di racconto, fruizione, incontro e relazione tra uomo, arte, cultura, scienza e natura.



/DI·VE·NÌ·RE/

+ CASCINE

Possiamo vivere insieme? La domanda è più pratica che esistenziale. Non è solo un dovere prendersi cura di ciò che è importante, è soprattutto un'enorme opportunità. Per tutelare e conservare bisogna infatti prima di tutto **conoscere**. È da questo stimolo che nasce la ricerca +CASCINE, consultabile sul sito insieme alla mappa aumentata del parco. Tale studio analitico e comparato implica il necessario concorso di molte specifiche discipline, coinvolgere quindi competenze diverse nello studio non solo del passato alla ricerca degli elementi pre-esistenti da conservare, ma anche la capacità di interpretare il presente e il futuro per poter progettare le transizioni necessarie ad attivare un processo di rigenerazione dell'area.

L'urgenza di intervento richiama ad una opportunità unica, quella di fondere da un lato la ricerca multidisciplinare e la capacità gestionale, dall'altro fondere la conoscenza del contesto storico, culturale e botanico di quello che il parco è stato negli ultimi 100 anni con la visione di quello che il parco sarà nei prossimi 100.

Adottare un approccio di conservazione, manutenzione e rigenerazione non può essere solamente un interesse e un impegno da parte della pubblica amministrazione ma deve essere un processo in grado di coinvolgere anche altri soggetti e materializzare il parco all'interno di una cornice istituzionale, capace poi di raccogliere ulteriori risorse da destinare alla gestione e prendersi in carico le azioni di formazione, coinvolgimento e attivismo a protezione e tutela del parco.

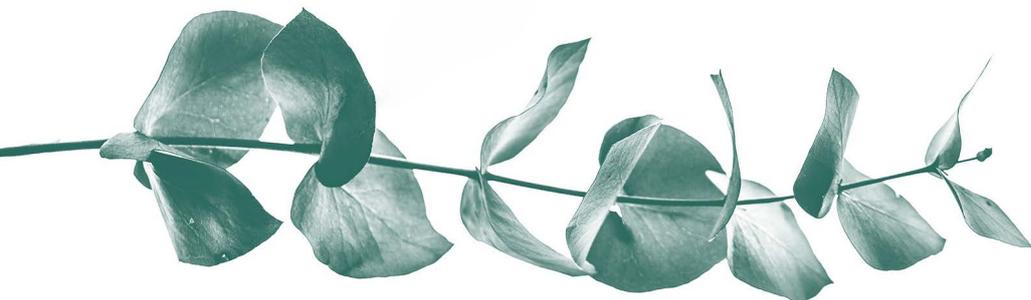
Il Parco delle Cascine è un bene comune, su cui concentrare la nostra attenzione progettuale, immaginando che poi, nel mondo, ci saranno mille fiumi, colline, foreste o laghi a cui estendere e applicare lo stesso concetto di governo, gestione e funzionamento.



/COLTIVÀRE/

<< da Còlere - oltre al senso materiale di coltivare ha quello morale di attendere con premura e quindi rispettare, venerare e vale anche abitare [...] >>

+ CASCINE



Hanno portato il loro contributo al progetto di immaginazione collettiva:

Alberto Giuntoli	Paesaggista e Presidente della Società Toscana di Orticoltura
Anna Lambertini	Docente di architettura del paesaggio Università di Firenze
Antonio Perazzi	Scrittore, botanico, accademico, paesaggista
Biagio Guccione	Già professore associato di architettura del paesaggio Università di Firenze
Cecilia Cantini	Dirigente Ambiente del Comune di Firenze
Cecilia del Re	Ass.ra Ambiente del Comune di Firenze
Francesca Fabiani	Funzionario architetto · Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Firenze
Francesco Ferrini	Docente di Arboricoltura generale e coltivazioni arboree Università di Firenze
Giovanni Carbonara	Architetto e professore emerito di Restauro architettonico presso la "Sapienza" Università di Roma
Marina Bistolfi e Maurizia Settembri	PARC - Fabbrica Europa
Mario Bencivenni	Storico dell'architettura e dei giardini; Scuola di specializza- zione in beni architettonici e del paesaggio de "La Sapienza" di Roma
Massimo De Vico Fallani	Architetto, autore, docente di Tutela paesaggistica ambienta- le presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio per lo Studio e il Restauro dei Monumenti
Paolo Basetti	Già curatore del Giardino Botanico Superiore di Boboli
Raffaello Giannini	Presidente Accademia Georgofili
Virgilio Sieni e Daniela Giuliano	PIA - Palazzina Indiano Arte

Grazie alla raccolta di bisogni e visioni svolta attraverso le interviste a suddetti interlocutori emerge una costellazione di punti che sono stati clusterizzati in 5 possibili ambiti di intervento e relativi spunti progettuali concretizzabili a breve, medio e lungo periodo.

- + CONOSCENZA
- + COLLABORAZIONE
- + EDUCAZIONE
- + DATI
- + GOVERNANCE

+ CONOSCENZA

Il parco ha bisogno di essere conosciuto, non solo nella sua storia e nel suo futuro ma anche nel presente. La percezione che i cittadini hanno del parco è sicuramente di un luogo pubblico, aperto, a disposizione dei cittadini, ma non sono altrettanto consapevoli del valore monumentale e storico che esso possiede, diversamente da altre aree verdi della città. Da questa prospettiva si possono leggere alcuni dei "comportamenti impropri" che avvengono nel parco e ci suggerisce interessanti possibili sviluppi nella messa in campo di azioni divulgative ed educative, oltre ad individuare specifici strumenti che contribuiscano alla condivisione della conoscenza del parco. Oltre a questo, uno sguardo più elevato ci porta a guardare il parco come una vera e propria istituzione culturale, luogo della conoscenza nel quale educare grandi e piccoli alla natura, alla botanica, alla vita all'aria aperta e ad una nuova relazione uomo-natura.



+ COLLABORAZIONE

Dalle interlocuzioni con alcuni dei “residenti stabili” del parco, emerge la necessità da un lato e una grande proattività dall’altro nel rendersi disponibili ad individuare modalità e strumenti di collaborazione che consentano il protagonismo di questi soggetti, delle comunità e dei cittadini nella cura condivisa del parco.

+ DATI

c’è una copiosa disponibilità di fonti di conoscenza e di dati sparsi e scarsamente fruibili in mano a diversi attori. La razionalizzazione, traduzione e messa a disposizione di queste fonti informative potrebbe: da un lato dare all’attore pubblico maggiori strumenti di pianificazione strategica sul parco in merito a costi di gestione e interventi di manutenzione; dall’altro aprire la conoscenza a tutti i ricercatori che svolgono attività di studio sul parco; dall’altro ancora tradursi in dispositivi divulgativi e vere e proprie installazioni nel parco che aumentino la conoscenza a dei cittadini, contribuendo a costruire una coscienza civica più consapevole.

+ EDUCAZIONE

Strettamente collegato all’ambito della conoscenza, ma anche a quello di governance, c’è il tema educazione. Non solo in riferimento alla natura educativa del luogo parco, inteso come ambito di pratica ed esperienza del rapporto uomo-natura, ma anche in relazione agli usi più o meno impropri che vi avvengono. L’educazione ai comportamenti nel parco sembra essere un aspetto mai curato in modo strutturale, contrariamente a quanto ci suggerisce la missione svolta generalmente dagli Enti Parco in questo senso. Percorsi interdisciplinari ed educativi nel parco costruiti in modo continuativo possono essere inoltre un altro modo di vivere il parco e di frequentarlo.

+ GOVERNANCE

sullo sfondo di questa riflessione resta ovviamente il tema della gestione del parco. La proprietà pubblica, il modello di gestione comunale, il sistema delle concessioni, la parcellizzazione delle responsabilità in assessorati e direzioni diverse, il ruolo degli attori economici, il ruolo di controllo della sovrintendenza, il protagonismo di comunità, cittadini e terzo settore.



È stata da più soggetti indicata la necessità di avere un **piano strategico del parco** capace di costruire una visione condivisa e dedicare la giusta attenzione, risorse e competenze per la sua gestione e valorizzazione e c'è un tema di ownership/titolarità circa la responsabilità di attuazione di questo piano (vedi modello tradizionale degli enti parco). In questo senso ci vengono in aiuto e meritano approfondimenti gli studi comparativi svolti dal progetto europeo Open Heritage, portati avanti a livello nazionale dall'Università Roma Tre e da Labgov, in merito ai modelli di **gestione condivisa dell'heritage**, volti a individuare modalità di partecipazione di cittadini, istituzioni e portatori di interesse in una visione di parco come bene comune.

POSSIBILI ATERRAGGI

+ CASCINE

Dall'Intersezione tra gli ambiti di intervento si possono individuare due direttrici di progetto: il **coinvolgimento** (dei cittadini, dei portatori di interesse, ecc) da un lato; e la **gestione** (economica, del verde, degli usi, delle concessioni etc...c) dall'altro.

Possiamo quindi tentare di ricomporre una mappa in queste due direzioni, sostanziandola con alcuni atterragni propositivi.

+ CASCINE

+ CONOSCENZA + COLLABORAZIONE + EDUCAZIONE + DATI + GOVERNANCE

← ENGAGEMENT

+Volontariato

+Community Management

+Comunicazione

+Modello Open Heritage

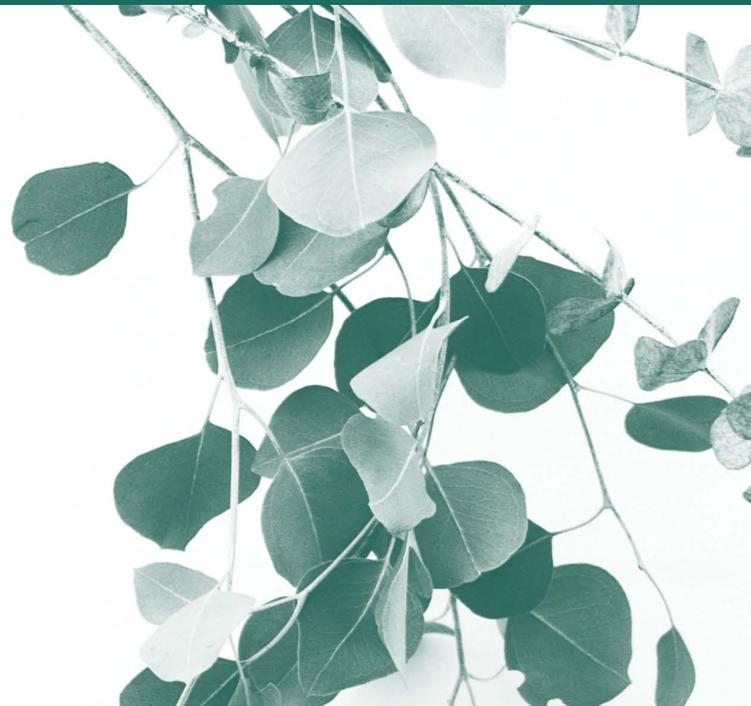
Co-città, governance a
quintupla elica

Patti di collaborazione

Open Data

+Modello di gestione del parco

→ GOVERNO



ENGAGEMENT:

+ CASCINE

Strumenti ed esempi per un parco con

- + CONOSCENZA
- + COLLABORAZIONE
- + EDUCAZIONE

Il volontariato e la costruzione di una comunità di cura del parco

La collaborazione dal basso tra i soggetti che hanno a cuore il parco in questo momento non trova un punto di raccordo e di conoscenza condivisa, le molteplici iniziative hanno come punto di ingresso i vari uffici comunali e spesso avvengono anche senza un reale coordinamento, appoggiate su dinamiche spontanee. Per riuscire ad aggregare non solo gli interessi e le energie dei cittadini e dei gruppi informali +Cascine si propone come piattaforma attraverso due linee di intervento:

- A)** Il Bando + Cascine, un strumento per il micro finanziamento (max 1000€) di iniziative da svolgersi all'interno del parco delle Cascine (da Aprile a Ottobre) o (in occasione del 26 Maggio) per cittadini e gruppi informali. Una collaborazione tra il Comune di Firenze e sponsor privati con l'obiettivo di realizzare 100 iniziative dal basso volte alla riscoperta e il miglioramento della vivibilità del parco. Connesso con lo strumento dei patti di collaborazione il bando intende farsi piattaforma di incontro e legittimazione per tutti i soggetti non strutturati che vogliono spendere le loro energie a favore del parco. Un primo gruppo di volontari ai quali proporre attività ulteriori da realizzarsi in giornate dedicate (la giornata della pulizia del parco, la giornata dell'osservazione delle farfalle...ecc)
- B)** La piattaforma per l'immaginazione, uno strumento di raccolta e pubblicazione di tutti i progetti strutturati di trasformazione del parco, dai progetti di tesi ai laboratori didattici alle iniziative dei cittadini. Una call per progetti volta a creare una piattaforma visibile, una repository aperta che raccoglie tutta l'immaginazione intorno al futuro del parco.
(Reference: <https://futurearchitectureplatform.org/>)

Il community management come tratto distintivo per il presidio del parco

La collaborazione dal basso tra i soggetti che hanno a cuore il parco in questo momento non trova un punto di raccordo e di conoscenza condivisa, le molteplici iniziative hanno come punto di ingresso i vari uffici comunali e spesso avvengono anche senza un reale coordinamento, appoggiate su dinamiche spontanee. Per riuscire ad aggregare

non solo gli interessi e le energie dei cittadini e dei gruppi informali. +Cascine si propone come piattaforma attraverso due linee di intervento:

A) La gestione e il coordinamento della attività culturali del parco è un elemento chiave già nell'agenda dell'amministrazione, l'Istituzione di un soggetto coordinatore delle attività di promozione e di concertazione tra i vari attori è sicuramente una priorità. Dal punto di vista pratico a fianco ai soggetti già deputati alla promozione del parco come il Centro Visite del Parco delle Cascine è necessario attivare un tavolo di coordinamento delle realtà che insistono nel parco con lo scopo di creare un cartellone comune di attività e di accedere ad opportunità di finanziamento comuni.

(Reference: <https://www.knowledgequarter.london/>)

B) Lo Spazio Pioniere. Il parco esprime il bisogno di un accesso di qualità e riconoscibile, la porta del parco, che guarda al centro storico affacciata su piazzale Vittorio Veneto. L'iniziativa è già oggetto dell'attenzione dell'amministrazione pubblica che attraverso la riqualificazione dell'area dell'ex Meccano sta creando un luogo di accoglienza e coordinamento. Uno Spazio Pioniere quindi, che anticipa il parco e ne rappresenta i caratteri e le funzioni. Non solo un luogo di informazione ma di convivialità, di collaborazione, conoscenza ed educazione, elementi che possono essere a pieno titolo inseriti nel bando per la gestione dell'immobile e dei servizi connessi.

Un luogo di **interazione** e **rappresentazione** del parco e delle sue evoluzioni progettuali (vedi sopra, bando +Cascine e piattaforma per l'immaginazione) attraverso il quale attivare una programmazione culturale, artistica ed educativa.

Un presidio stabile che sia punto di **accoglienza** e **divulgazione**, disegnato al suo interno e al suo esterno come rappresentativo del contesto in cui è inserito.

Destinazione, in grado di **attrarre** e **trattenere** il pubblico sia attraverso l'attività di ristorazione che ai servizi accessori del parco (bike sharing, bagni e docce curate, officina di riparazione ecc..)

C) Comunicazione, intesa come l'aggregazione e la gestione delle comunità online presenti sui social network. Capace di fondere i linguaggi narrativi dei canali (FB, IG e TikTok) con la sua declinazione fisica nel wayfinding del parco con l'obiettivo che sia un luogo non solo conosciuto ma anche spiegato. (Reference <https://instagram.com/centralparknyc?igshid=YmMyMTA2M2Y=>)

L'esempio di Central Park raccoglie all'interno del proprio canale instagram tutti i punti di approdo, dalla flora alla fauna passando

per i tour organizzati e il magazine del parco, un approccio integrato con un luogo unico di accesso). La pagina di +Cascine rappresenta un primo tentativo di attivazione raccogliendo nello stesso luogo la guida, la mappa, manifesto così come in aggiunta il bando e la piattaforma per l'immaginazione.

+CASCINE

GOVERNO:

Strumenti ed esempi per un parco con

- + GOVERNANCE
- + DATI

Sembrerebbe opportuno pensare ad un modello di governance - come sopra descritto - che sottragga il Parco delle Cascine dalla gestione generale del verde, che sia capace di dotarlo di attenzione e risorse dedicate, di un piano strategico e di strumenti trasversali che ricompongano l'attuale frammentazione di responsabilità e di scelte all'interno dell'amministrazione.

Analisi delle risorse a disposizione; sinergia con altri interventi già in atto; ricognizione opportunità di finanziamento esistenti e alleanze trasversali in modo da attivare dei meccanismi di pooling.

A titolo sommario:

A) I finanziamenti territoriali

- Il Bando Parchi e Giardini Storici
- Il bando Paesaggi Comuni (Fondazione CR Firenze)
- L'Estate Fiorentina

B) Le nuove opere in via di costruzione

- Il centro visite ex Meccano
- La nuova Passerella
- Il nuovo parco dell'Argingrosso

C) La possibilità di coinvolgimento delle Utilities che insistono sul parco

- Publiacqua
- Alia
- Silfi
- Autolinee Toscane
- Servizi alla Strada

L'intelligenza dei luoghi a partire dalla capacità di aprire di più nell'ottica delle Smart and Inclusive Cities il ruolo dei dati e della loro raccolta diventa un elemento chiave per la gestione dello spazio pubblico. La previsione degli interventi di manutenzione, la comunicazione dei rischi così come l'informazione e la conoscenza del parco possono beneficiare di un approccio integrato ai dati. Come dimostrano importanti progetti di digitalizzazione come la Melbourne Urban Forest Visual Map (<http://melbourneurbanforestvisual.com.au/>) il coinvolgimento si basa anche sulla conoscenza e condivisione delle informazioni. Conoscere lo stato di salute delle alberature permette di operare con maggiore attenzione e costruisce una consapevolezza collettiva. Su questo fronte una partnership con l'università e con un soggetto leader nel settore dell'analisi dati come Data Appeal suggerisce di poter attivare da subito un tavolo di lavoro con l'obiettivo di reperire le risorse necessarie ad attivare il processo attraverso bandi della commissione europea.

LABORATORIO DI
IMMAGINAZIONE COLLETTIVA

+C
S
A
S
C
I
N
E

MANIFATTURA
TABACCHI